

2 Domenica Avvento B



Antifona d'Ingresso

Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare i popoli e farà sentire la sua voce potente per la gioia del vostro cuore.

Colletta

Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con Cristo, nostro Salvatore. Egli è Dio...

Prima Lettura

Is 40, 1-5.9-11

Dal libro del profeta Isaia.

"Consolate, consolate il mio popolo - dice il vostro Dio -. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati". Una voce grida: "Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato". Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri".

Salmo

Salmo 84

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Seconda Lettura

2 Pt 3, 8-14

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo.

Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta. Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Alleluia.

Vangelo

Mc 1, 1-8

Dal vangelo secondo Marco.

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri", vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".

Sulle Offerte

Ti siano, gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Gerusalemme, sorgi e sta' in alto: e contempla la gioia che a te viene dal tuo Dio.

Dopo la Comunione

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Colui che viene



“Preparate la via del Signore”.

Questo invito sta al cuore della liturgia di questa domenica.

C'è un **annuncio**: *“consolate, parlate, gridate, una voce grida, Sali su un monte tu che annunci... alza la tua voce con forza, non temere, annuncia...”* sono gli imperativi che risuonano nella prima lettura. Mentre nel Vangelo queste voci assumono un corpo e una missione specifica: *“Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, egli preparerà la tua via... Voce di uno che grida nel deserto... Vi fu Giovanni che battezzava e proclamava un battesimo di conversione”*.

Il **contenuto** dell'annuncio è che **viene qualcuno**. *“Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore **viene**, ecco...”*; Anche nella seconda lettura si annuncia questa venuta: *“il giorno del Signore **verrà** come un ladro... aspettate la **venuta** del giorno di Dio”*; così pure nel Vangelo: *“**Viene** dopo di me Colui che è più forte di me...”*. Il Signore è *“Colui che viene”*. In ogni tempo Egli è colui che esce da sé per venire e incontrare gli uomini e le donne che ama. Ogni venuta di Dio nella storia della salvezza ha avuto, ha ed avrà caratteristiche diverse, proprio perché viene a incontrare l'umanità nelle diversità delle circostanze che essa si trova ad attraversare.

Così nella prima lettura Colui che viene incontro a un popolo prostrato dall'esilio è un Dio consolatore (*“Consolate il mio popolo e parlate al suo cuore”*) che ricorda la sua potenza di liberazione, come nell'Esodo. E proprio come nell'Esodo, richiama il popolo a un cammino nel deserto, cioè a una relazione di fiducia reciproca in cui la *“potenza”* e la *“ricompensa”* sono nelle mani (o meglio nel *“braccio”*) di un *“pastore”* premuroso e attento ai più deboli (*“gli agnellini, le pecore madri”*).

Nella seconda lettura, dal timbro fortemente escatologico, la venuta del Signore è descritta in termini di tempo, ma un tempo che è decisamente stravolto: mille anni possono passare come un giorno solo ed un giorno solo può avere la gravidanza di mille anni; il ritardo del Signore non si calcola come lentezza, ma come possibilità di conversione e salvezza per tutti, fino agli ultimi, i *“ritardatari della grazia”*. Il tempo si stravolge, dunque, (e con esso tutti gli *“elementi, cielo e terra”*) per opera di questa nuova visione di giustizia, che non condanna, ma attende e infiamma, purificando e rinnovando la vita, nella santità della condotta e nella pace.

Il brano di Vangelo che ascoltiamo oggi è il portale di ingresso di tutto il Vangelo di Marco, che ci presenta in poche parole ciò che si dipanerà lungo tutto il racconto: chi è Gesù di Nazaret? Gesù è il Cristo (come arriverà a dire Pietro a metà del racconto) ed è il Figlio di Dio (come confesserà il centurione sotto la croce). Questa narrazione di Gesù inizia con la figura del messaggero inviato davanti a Lui, come se per vedere Gesù, dovessimo prima passare da questo personaggio, come appunto una strada che porta a Lui. Egli infatti presenta il Signore attraverso se stesso, in relazione o in confronto con sé (“dopo di **me** viene uno... più forte **di me**; **io** non sono degno... dei suoi sandali; **io** battezzo... lui battezzerà...”). Il Battista fa di se stesso questa voce nel deserto, per precedere Colui che è la Parola, il Verbo, e declina questa sua vocazione all’annuncio in un gesto particolare e importantissimo (tanto che compare ben 5 volte nella nostra breve pericope): il “battesimo”.

Un battesimo “di conversione per il perdono dei peccati”.

Ecco le dinamiche dell’**attesa** attivate dall’annuncio di questa venuta, e anch’esse declinate in modo diverso nelle tre letture di oggi.

C’è una “conversione” che porta a un “perdono”; uno stravolgimento, un crogiuolo, un passaggio quasi di morte attraverso cui si deve passare per raggiungere una realtà nuova, una relazione nuova con il Signore, quindi anche con noi stessi e con il mondo che ci circonda.

Questo passaggio è descritto nella prima lettura proprio con l’immagine pregnante del deserto, luogo, sì, dove Dio parla al suo popolo, ma primariamente luogo inospitale, di vuoto, di morte (attraversabile soltanto fidandosi del Signore e ascoltando la Sua Parola).

Nella seconda lettura lo stravolgimento è descritto due volte con l’immagine del fuoco che consuma e “fonde” cieli e terra.

Infine nel Vangelo, come abbiamo detto sopra, questo passaggio attraverso la morte è raffigurato nella conversione proclamata da Giovanni e soprattutto nel battesimo (un battesimo che avviene per di più nel deserto!). L’uomo vecchio con i suoi peccati si immerge nell’acqua per poi risuscirne purificato, perdonato, capace di incontrare “Colui che viene dopo” il Battezzatore; “il più forte”. A questo incontro conduce il travaglio dell’attesa.

Forse Gesù è chiamato “il più forte” perché la **sua** immersione, il suo Battesimo avvenuto, compiuto sulla croce (da dove ha battezzato anche l’umanità donando lo Spirito) ha sconfitto definitivamente il potere della morte. È questo personaggio “più forte” che “detiene il potere”, ma lo usa “come un pastore”; è Colui che accende quel “fuoco” (Mt 3,11: “Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco”; Lc 12,49: “Sono venuto a gettare fuoco sulla terra”) che purifica la “condotta della vita” facendo di noi coloro che costruiscono -e non solo che accelerano e attendono- cieli e terra nuovi, che sono capaci di giustizia perché perdonati e in pace; capaci di abbassare i monti e colmare le valli attraversando e trasfigurando limiti ed ostacoli proprio perché consolati e perdonati da Lui, che anche ora, come sempre viene per noi.